Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 17 (1947-1948)
Heft: 4

Artikel: Dall' impero celeste : poesie cinesi
Autor: Luminati, Alfredo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-16799

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

dall' impero celeste

poesie cinesi

Don Alfredo Luminati

Dalla finestra ad occidente

Alla testa dei soldati lucenti
va il marito alla gloria della guerra.
Sono lieta come giovin ragazza
perchè appartengo ora: tutta a me.

Ma ora che davanti alla finestra
vedo ingiallire i pascoli
(faceansi verdi quando mi lasciò)
in me si adombra il cielo in neve diaccia.

Lo rattristerà lontano da me
la serie delle notti senza gioia ?
e invece di germogli verdi e leni,
al ritorno, trovar cespugli spogli ?

Wang-tschang-li

La cicogna bianca

O indicibil tormento della guerra civile !
immerger il pugnale nel sangue del fratello....
quando le città fumano in ruina
la notte minaccia vincere il sole.

O quando apparirà il vero figlio del cielo
a districar i lacci di propria schiavitù —
che invece dell' armi risuonino versi
e la dolce ribellione delle donne ?

Dal cratere di cupa cerchia di nubi, pendula
si sprigiona una cicogna bianca e si dirige
verso le nostre case. Nessuno sa
su quale tetto abbasserà le ali.

Tschang-tü-tsi

Cavalcata

Fuma il puledro; come cani bigi
balzano i boschi a me di fianco. Il tempio....
Poi scampanar dell' alba. Obliquo sole
pende come lanterna in aura fosca.

Che piacere in groppa ad una bestia
sfrecciar a lato fra l' oro dei campi!
sfrecciar immerso in luce. Su due piedi
monti al chiaror, destrier. Negli occhi vuoti
stagli, spavento, come torre oscura.

Il cacciator selvaggio

Il cacciator audace
col falcone in pugno sfreccia pei campi.
Noi di sapienza posati cultori....
lui è il mondo selvaggio
il vero mondo.

Galoppa per la steppa
che l' ombra par troppo lenta a seguirlo.
Calpesta pur lo strascico dei principi.
Che fa? Lui è maestà
vera maestà.

Abbatte due gru con un colpo solo.
Il dotto siede a finestre chiuse
dietro i suoi libri, invecchiato, incolore....
ma sua moglie manda al selvaggio un bacio....
lui ama, lui, la bella giovin donna....
la donna vera.

Una giovin coppia innamorata si vede sorpresa

Come successe che oggi colpito
mi fermai al riflesso della luna?
Ho vista aperta la porta di un parco...
un giovane carezzava la sua amica.
Ala d' uccello stormì nelle frondi....
gli avvinti sbiancan di spavento; fuggì l' uccello
nella luce abbagliante della luna
mentre gli altri scomparvero nel buio.

Lettura in comune

Delicato fervor così si svolge:
sfogli pagina a pagina in un libro
ed improvviso poi devi fermarti:
sei inebriato da un soave profumo
che dalle pagine t' irrompe in viso.
Tu sei commosso da un sublime spiro
quando l'amica il cui cuore palpita
pone piano la guancia alla tua guancia.

Festa della giovinezza

Alla danza! alla danza! già sen viene
la luna, la ballerina dorata.
E dal nostro petto erompe il grido
di gioia: siamo ancor di primavera!
La luna ha reso pallidi i capelli
a noi. e non la grave età degli anni...
Coppia d' amore si tira in disparte
e d' attorno alla lampada volteggia
innamorata una farfalla nera.

Bevitore solingo sulla riva del mare

Posa il sole sugli alberi e sul golfo.
Foglie cadenti svolazzano al vento.
Uccel cerca il nido. La dama il seguito.
Dorme una nube nella gola scura.

Solingo ho il cuore che non trova rime.
Siedo a mar. Dalla schiuma sorgono sensi
che s'aggrappan al cespo d' oleandri.
Io siedo e bevo... lungi è la mia patria.

Alla luna

Seggo col nappo al ripar d' una siepe
e aspetto che comparisca la luna.
Primo raggio. Nascosto echeggia un coro...
la luna mi protende il proprio disco.

Chi mi son io, o luna, e chi sei tu?
io l' irrequieto.... e tu: perenne calma.
La lepre d' oro compone l' elisir
di vita eterna — oh, è forse per me?

Millenni già guardaron alla luna
dove Tschang-ngu troneggia imperitura.
Cammina. o dea. che ti svolazzi il velo....
oh! un raggio del tuo occhio nel mio nappo....

Tempio della solitudine

Santo silenzio che qui m' avvolgi
come una madre il figlio suo.
Sol la campana e lo scrosciar del fiume
ondeggian lenti. e un ramo di rugiada.

Sul margine dell' acqua una pagoda
sovrastà alla luna
che troneggia nel fiume
che canta come un' ode di Pe-ya.

D' ora in avanti voglio tacere
ché le parole son perle a buon prezzo.
Larici santi! ontani santi!
d' ora in avanti tacerò con voi.

Confessione

Se la vita è l' eco di sogni interni —
perché allor battersi la fronte pallida?
Voglio percuotere tutte le corde,
portar al largo tutto ciò ch' è stretto.
Tigri cadevano devote in ginocchio
quando gridavo all' eterno padre.
Tartarughe muovean alla mia volta...
Il cuoco non vorrà più arrostir polli.
Le montagne crolleranno in se stesse,
mille soli s'infiammeran di notte
se mi riesce la mia più grande gesta:
ch' abbia a domare la superbia mia
e mi riunisca all' ultimo assassino
che la plebaglia lapida alle porte,
oh, non sapendo che cade un fratello....
assassini. assassini siamo tutti.

Il re di Wu minaccia rovina

Un corvo muove oscuro sul pinnacolo
del castello di Ku-su. Dentro alle sale
davanti al re ballerine in ginocchio.
« Si-schy », ei sorride. « come mi confondi! »

Tramonta il sole e l' orologio ad acqua!
sorge la luna a inabissar nel fiume!
ritorna il sole... e l'erbe alla rugiada...
Il corvo sta ancor sempre sopra il tetto.

Lamento di una principessa cinese fidanzata con un principe tartaro

L' anitroccol selvaggio di Mongolia
fa risuonare il suo grido di nozze.

La pernice del sud che egli ha scelto
trema e s' alza impaurita dal canneto.

Al nord cade la neve, e il vento freddo
intontisce l' accesa figlia del sud.

Miseria e morte. Il fuoco si dilegua
ben presto quando il sud s' accoppia al nord.

Ah! potessi morir pria che il marito
di neve, mi conduca al letto diaccio.

Improvvisazione

Fiore di pesco
come soave olezzi,
variopinto conforto.
quando fata di pioggia
si china su te
e le lagrime sue
t' inumidiscono.

In battello

Le belle e giovani flautiste scrivono
le note d' oro nella notte azzurra.
Le giunche ondeggian ebbre nel canale,
ci spingerà la brezza verso il prato.

Dio che cavalca la cicogna gialla
m' invita a cavalcar gabbiano bianco,
ed io m' innalzo nel riflesso santo
che scende bianco dalla luna al mare.

Risuona il flauto. Col mio canto scuoto
i cinque colli santi. L'alta pianta
dovrebbe andar in schegge alla tempesta.
Contro corrente il fiume intento tuona.

Alla dea Ma-ku

Di là dal mare verde
vive la dea Ma-ku
che ne attinge sempre
in vaso sempre vuoto.
Il mare spumeggia all' isola.
E la balena sbuffa.
Non nave che mi porti
tra onde e lampi e scogli.
Uccel dall' ali azzurre
si dondola sul mar: — chi-vitt —
Gli affido le mie canzoni
e... la mia nostalgia.

Improvvisazione per Tai-tsun, la favorita dell' imperatore Ming-Hoang-ti

Fiore
donna
nell' imperatore è impresso un sorriso
sorriso glaciale
imperituro
da quando ti vide.
Le stagioni ti passan davanti
su cavallo a volo.
Tu ti resti uguale
fedele a te stessa.
Dal lato a nord della terrazza
pieghi sul parapetto i seni verginali.
Un fiore tra le labbra.

Accompagnamento

Ti accompagnerò tutto dolente
fino laggiù alla porta orientale.
Tu cavalcherai incontro a primavera.
Io avanzo come chiocciola.

Laggiù la via va a spirale sul monte.
E tu canti mentre io sto silenzioso.
Tu sei sol tu. Io son l' opera mia.
Io monto e monto e monto.

Il tuo senso è leggero come nuvole.
tu ti lanci a volo per mille regni.
Più celere del vento è il tuo destriero.
Io striscio e strisco e striscio.

Addio! arrivederci — forse forse
presso l' eterno sonator di flauto.
Tu avrai ben presto raggiunto il ricovero
e io mai e mai e mai.

Alla foce del fiume

L' onde alla luna brillan come mille pesci
guizzanti verso il mare.
Nel cannotto. a mercé della corrente,
col remo vo attirando fior di loto
delicatamente, anzi con passione.
A me fa male ognir espiro — ieri come oggi —
bestemmio la mia gloria, il vino, il desco,
i bagordi sontuosi, i galloni dorati.
E i fior di loto al vento ebber coraggio
di sussurrarmi: Or ecco:
dimentica tristezza:
oh, noi ti siam buoni, come fratelli.

Davanti al pieno boccale

Song-tschang si risolse in splendore sul monte King-hau,
Che resta dell' immortale ? un pugno di cenere.
Ngan-ki salì già uomo a divini conviti;
dové abbandonar qui la rete:
il pesce passò per le maglie.

Un lampo nella notte dura nostra vita.
Il tempo passa sul nostro volto marmoreo
come l' ombra e la luce. Il sole brucia.
l' ombra ci fa rabbrividire. Invano

attendi dei compagni a bere il vino
ché non viene nessun. Brilla il boccale....
e tu sei solo. ***Li-tai-pe***

A primavera

Se la vita è l' eco di sogni interni
perchè allor battersi la fronte pallida ?
Voglio ubriacarmi tutto il santo giorno....
dormir ebbro davanti alle colonne.

Alzo le palpebre e sono desto.
Canta un uccello nei tessuti splendidi.
Io gli domando in che tempo viviamo;
dice: nella stagione che uccelli cantano.

Io sono scosso quando vado a bere.
Faccio il boccale pieno fino all' orlo
e bevo e canto finché luna appare
e... dimentico e luna e canto e Li-tai-pe.

Luna d' infanzia

Quando ero un bimbo la luna mi sembrava oro rotondo
che rotola leggero come specchio all' orlo delle nubi.
Dentro correan grandi gli spiriti con bandiere di seta;
alberi di cannella vi facean presagir leccornie;
la lepre gialla vi componeva le ottime bevande,
l' uomo della luna sedeva da lei nella taverna.

Finché una volta il dragon trangugiò l' uomo e la luna
e calarono le tenebre come un lutto funesto.
Nove uccelli cattivi sono in procinto di beccarsi
le stelle ad una ad una.
Gli dei sono accampati tristi nelle nuvole e scuotono
il capo nelle barchette sbattute dalla tempesta.
Chi ucciderà gli uccellacci cattivi ?

Ma quando la luna notte per notte é più sottile
e non ne resta se non un tenue filo al firmamento
era un pugnale che mi si infiggeva al cuore,
perchè non mi abbandonava mai il timor di questa vita mia.

Li-tai-pe

In barca

Lavoravo di pennello
dipingendo nubi rosse.
Lasciai la città. Ad isola lontana
mi conducea la barca d' un amico.
Come catena strideva alla riva
metallico il gridìo della scimmia.
A quante montagne e rive lamentose
non passò avanti la mia vela apatica

Li-tai-pe

Concentramento

Il fiume scorreva.
la luna splendeva
— dimenticando — la sua luce — ed io
me stesso; sedendo
al vino e bevendo.
Lontani gli uccelli,
lontani i fardelli
molesti — ed uomini non ce n' erano.

Li-tai-pe

Canto dei fastidi

L'oste ha del vino. Ma non porti ancora i calici
voglio prima cantare il canto del dolore.
Se vengono i fastidi il canto e il riso muore,
nessuno sa come zirla il grillo morto.
o-he....o-he...

Signore, tu pigi il vino in botti panciute.
Posseggo un liuto snello ed un corto pugnale.
Ber vino e muovere il liuto vanno assieme
quando si han soldi in tasca e il pugnale riposa.
o-he !

Eterno è il ciel. Dà mezza eternità alla terra.
Per quanto potremo godere e l'oro e il vino ?
Cent' anni son pochi ! cent' anni son tanti !
Sol vita e morte sono il destino dell' uomo.
o-he....o-he...

Guardate, laddove alla luna gialla si dà
da fare solinga una scimmia tra le fosse !
ha freddo e sta immota. Come ulula e stride !
Mescete ! vuotate il boccale d' un sol fiato !
mescete, o fratelli, o, sì. è tempo di bere....
o-he !
Li-tai-pe

Si-schi

Fiori di loto spinti dal vento alla balaustra.
Il re che riposa su molle divano, grasso e satollo.
Si-schi volteggia danzando davanti a lui come il vento,
la grazia stessa è ella e una creatura lasciva.
Ora sorride, si arresta all' orlo del divano di Ya-de.
Li-tai-pe

Agognando la notte

Seggo ozioso nella notte. Splende la luna.
Eremita suona al vento il bianco flauto.
Il vento, qual bimbo cui minacci la purga
e vien castigato se oggi marina la scuola.
La luna incanta leggera ogni sorta di nuvole.
Mani di donna sottili così
liscian stagno raccoglimento e paesaggi.
Li-tai-pe

La villa

Già la pallida luna ha steso le sue reti
ed io men scendo dalle montagne azzurre.
Nuotan sulle nubi come dei battelli. La mano
della luna accompagna quieta il viandante.
il cui sguardo qual piombo nella valle immergesi
dove il crepuscolo fuma sulle case basse.

Man mano ci moviamo verso il padiglione.
Un servo apre una porta intrecciata di rami.
L' erba sfiorando la veste dà suono di gong.
Sono incantato, principe, di ritrovarmi
in questo luogo a confabular con voi....
siete come una giovine pianta di albicocche...
Il vin non è più vino oggi: solo aroma.
Canto di vento che sussurra nei larici.

Solo sulle vie del cielo mi porteranno alla tomba
quando il mattino lungi tuberà come colomba...
Siete inebriato, principe, dell' ebbrezza mia!
E sole e terra stanno in un' ebbrezza alterna.

Li-tai-pe

I tre compagni

Seggo col vino nella pergola dei gelsomini,
e l' ora buona richiede buoni compagni.
La luna sulla vetta si china dorata
e ossequioso e gentile mi chino anch' io
e con me, qual terzo, si china l' ombra mia.
Vorrebbe ber la luna... e deve lasciarlo stare.

Sostiene l' ombra il boccale. Ma la poveraccia
non ne riceve una goccia. neppure una goccia...
La sete d' entrambi voglio raccogliere in me
e bere e cantare per tre fino al tempo
che i rami seccando battono sulla terra.

Guardate la luna: essa sorride ai canti miei!
e l' ombra danza e salta come fosse sola!
Quando nebbia d' ebbrezza m' offusca la fronte,
perchè ebbri con me, v' addormenterete meco...
Arrivederci domani sera, voi tre,
sotto il pergolato alla tavola col vino.

Li-tai-pe